

CON GLI ACCORDI DI "CONCERTAZIONE" L'ITALIA RIUSCÌ AD ENTRARE NELLA MONETA UNICA

La lezione smarrita di Franco Modigliani

IL COMMENTO

La lezione smarrita di Modigliani

SICURAMENTE OGGI IL GRANDE ECONOMISTA E PREMIO NOBEL SOSTERREBBE LA NECESSITÀ DI PUNTARE SULLA CRESCITA E NON SOLO SUI SUSSIDI, A COMINCIARE DALLO SBLOCCO DELLE GRANDI OPERE PUBBLICHE
ANNAMARIA FURLAN

Caro Direttore "Le persone non hanno grandi idee, sono le grandi idee a far incontrare le persone", diceva Franco Modigliani, il grande economista e premio Nobel, di cui ricorre proprio quest'anno il centenario della nascita.

Modigliani era uno studio davvero intelligente e libero, osannato in America e purtroppo, per molti anni, osteggiato nel nostro paese da una parte della politica per le sue idee innovative sul necessario controllo di tutte le dinamiche inflattive (prezzi, salari, tariffe) che fino ai primi anni novanta rappresentavano principale problema della nostra economia. Vanno sempre ricordati i riconoscimenti pubblici che lo stesso Modigliani fece al sindacato, ed in particolare alla **Cisl** (guidata in quegli anni da Sergio D'Antoni) per aver creduto con coraggio e determinazione in quella linea coraggiosa che ci permise di abbattere definitivamente non solo l'inflazione e tutelare i salari, ma anche di ridurre gli interessi sul debito pubblico e di avviare il risanamento finanziario. Fu proprio grazie agli accordi storici di "concertazione" con i governi di Amato e Ciampi dei primi anni novanta se l'Italia

riuscì ad entrare nella moneta unica europea. A distanza di 25 anni il problema italiano è oggi, per certi versi, simile: come conciliare la necessaria crescita economica con la stabilità finanziaria dei conti pubblici che l'Europa ci sollecita a mantenere. La decisione di "sforare" nel rapporto deficit-Pil dovrebbe avere questo obiettivo alto e condivisibile: far ripartire l'economia con un grande piano di investimenti pubblici in infrastrutture e la tutela del territorio; più risorse per la formazione delle nuove competenze di cui le aziende hanno bisogno; più fondi per la scuola, la ricerca, l'università sostenere le imprese che vogliono innovare e creare occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno; finalizzare la riduzione delle aliquote fiscali non come "regalo" elettorale a alcune categorie professionali, ma allo sviluppo di tutto il paese. Non abbiamo dubbi: oggi anche il compianto Franco Modigliani sosterebbe la necessità di puntare sulla crescita e non solo sui sussidi, a cominciare dallo sblocco delle grandi opere pubbliche. E da questo scarso coraggio, e non certo da complotti internazionali, che deriva il pesante giudizio della Ue e dei mercati sulla debolezza della manovra del governo, con conseguenze gravi, a causa dello spread, per famiglie e banche, come ha ammonito ieri il Governatore della Banca d'Italia, Visco. Il presidente del Consiglio Conte ha ricordato nei suoi incontri a livello internazionale che governo, imprenditori e lavoratori devono fare squadra. Ma questo si fa proprio sostenendo gli investimenti e lo sviluppo, concordando insieme gli obiettivi economici da

raggiungere e gli strumenti su cui ciascuno deve fare la propria parte per favorire la crescita. Un patto sociale: questo è ciò che Franco Modigliani raccomandava nelle sue conferenze in giro per il mondo. I governi degli ultimi anni hanno pensato invece di essere autosufficienti e di poter saltare il momento della mediazione sociale, così indispensabile nelle società complesse. Non ci sembra che abbiamo colto risultati significativi né sul piano sociale, né per quanto riguarda il consenso popolare. Ecco perché il sindacato non farà sconti anche a questo Governo, forte di una ritrovata posizione unitaria, autonoma dalla politica, e di un rapporto solido con i lavoratori ed i nostri iscritti. Aspettiamo l'apertura di un confronto vero. Non permetteremo che siano i più deboli a pagare il prezzo di una manovra "assistenzialistica" che, pur nell'obiettivo giusto di combattere la povertà, senza una vera svolta sulla crescita, produrrà scarsi benefici per il lavoro dei giovani. Il Governo fa ancora in tempo a rimettere mano alla manovra seguendo la bussola della coesione, della sostenibilità economica e sociale, della riqualificazione delle infrastrutture e soprattutto dell'occupazione stabile e produttiva.

*SEGRETARIA GENERALE **CISL**

